

Prosa. Una prova vivace per il Teatro Elfo-Puccini di Milano con la commedia di Morgan

Il piacere della politica nel duello tra Frost e Nixon

ANNA BANDETTINI

Voi per ambizione, vuoi per passione politica, nel 1977 il più brillante dei conduttori tv, il britannico David Frost, passa alla storia per la lunga intervista tv, seguita da 45 milioni di persone, a Richard Nixon nella quale l'ex-presidente Usa confessa pubblicamente davanti alle telecamere le bugie legate al caso Watergate. La vicenda giornalistica, uno di quegli scoop mondiali che ogni reporter sogna di fare, la rivediamo ora in uno studio televisivo dalle pareti ocre, tra pochi oggetti essenziali, un telefono, mobiletti da ufficio continuamente spostati e due poltrone a rotelle stile "talk", per l'applaudito spettacolo *Frost/Nixon* che a Roma chiude la stagione del Teatro Elfo-Puccini di Milano (qui con lo Stabile dell'Umbria).

Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, registi e attori, sono il frivolo David Frost, moccasini italiani, belle donne, una carriera nell'intrattenimento leggero (nella realtà è scomparso lo scorso 31 agosto) e Richard Nixon, il presidente Usa repubblicano che fu costretto a dimettersi perché nel '74 durante la campagna elettorale fece mettere microspie nel quartier generale dei democratici. Entrambi con una parrucchetto che li rende fisicamente simili ai loro personaggi, Bruni e De Capitani danno vita a un duello politico-giornalistico e umano, perfino "meno teatrale" del film di Ron Howard del 2008 con Frank Langella e Michael Sheen. Lo spettacolo alterna con ritmo il dialogo tv tra i due protagonisti e il lavoro dietro le quinte d'indagine giornali-

stica, legando il tutto con un narratore dallo stile complice e appassionato: il Nixon-De Capitani umanamente "offeso e sospettoso", seguito dal portavoce Luca Toracca, e il Frost-Bruni, furbo, un po' "piacione", col suo trust di esperti (giornalisti, attivisti, professori universitari...) e donne interpretate da Alejandro Bruni Ocaña, Claudia Coli, Matteo de Mojana, Andrea Germani e Nicola Stravalaci, qualcuno un po' acerbo. Ma il cuore dello spettacolo resta la commedia di Peter Morgan del 2006, tradotta da Lucio De Capitani: magistrale nel dialogo e nel congegno, intelligente, trasmette il piacere della notizia e della competizione appassionata nonostante la sottile violenza del confronto, ritaglia per ognuno dei personaggi tratti di narcisismo e solitudine e infonde — specie a noi abituati ad interviste tv ai politici o adoranti o dove non si dice niente — una sana speranza nel giornalismo politico, e una complicità emozionale con Frost. Ma attenzione: *Frost/Nixon* non è affatto una commedia tranquillizzante. Perché tra il politico desideroso di riabilitare la propria immagine e il giornalista in cerca di riscatto professionale ma anche di opportunità per far soldi è difficile dire dove "comincia la politica e finisce lo show business", come si afferma a un certo punto. "Forse non c'è nessuna differenza e David questo l'aveva capito prima di tutti", avverte l'eccellente finale.

FROST/NIXON

Di Peter Morgan. Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Luca Toracca, Claudia Coli. Roma, Teatro Argentina dal 20 al 30 maggio



● DA EVITARE ●● SI PUO' PERDERE ●●● SI PUO' VEDERE ●●●● DA VEDERE ●●●●● DA NON MANCARE ●●●●●●●●●● INDIMENTICABILE

